ANBI VENETO
UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

7-8-9 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

7-8-9 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL CASO PFAS

Miteni, cancelli aperti ai manifestanti

Cancelli aperti alla Miteni. I lavoratori dell'azienda di Trissino nell'occhio del ciclone per la contaminazione da Pfas nelle falde di diversi Comuni delle province di Vicenza, Verona, Padova hanno accolto ieri la marcia dell'associazione "La Terra dei Pfas" (partita da Montecchio) all'insegna del dialogo e distribuendo materiale informativo sui Pfas e sulla produzione dello stabilimento. Gli stessi dipendenti hanno poi annaffiato le piante portate dalle mamme in bici con l'acqua pulita filtrata dall'impianto.

I lavoratori hanno distribuito volantini in cui ribadiscono alcuni punti rispetto alle accuse di cui l'azienda è oggetto. La produzione di Pfas persistenti nell'ambiente (ossia, quelli a cosiddetta "catena lunga") - spiegano - è cessata in Miteni nel 2011. In precedenza già da anni, i reflui erano gestiti come "rifiuti" e non venivano scaricati nella rete. La proprietà che ha acquisito nel 2009 lo stabilimento ha dunque cambiato la produzione. «Le sostanze che oggi produciamo sono poco persistenti nell'ambiente - sostengono - e sono utilizzate in migliaia di prodotti come moltissime altre sostanze di uso comune». L'autodifesa prosegue così: «Miteni rispetta da sempre e rigorosamente i valori di emissione imposti dalle autorizzazioni e dalle norme nazionali e regionali. Volontariamente stiamo rimuovendo i vecchi Pfas dalla falda sotto lo stabilimento e reimmettendo acqua potabile. I nostri scarichi sono controllati dagli organismi pubblici».

12 IL GAZZETTINO

IL CASO PFAS
Miteni, cancelli aperti ai manifestanti

gazzettino.it il tuo quotidiano on line

NORDEST

Riforme, truppe in campo

Veneto, amiliati ovunque in vista della battaglia d'autunno Caccia ai testimonial della 'società civile', Venezia la più attiva

PER IL SÌ Michele Bugliesi

PER IL NO Silvio Mondardo

LA MINORANZA DEM

Zoggia: aspettiamo risposte da Renzi Sbagliato personalizzare la scadenza

Migliaia in marcia per il Brenta

Il corteo ha attraversato anche il cantiere. «No ai cinque pozzi in più e prelievi controllati»

Michelangelo Cecchetto
FONTANIVA

«Non abbiamo mai detto di essere contro i prelievi d'acqua per la Bassa Padovana, ma chiediamo relazioni semestrali d'aggiornamento. Diciamo no ai cinque pozzi in più previsti nella zona di espansione dell'alveo. Chiediamo lo stop ai lavori, che distruggono due chilometri di fiume, e la verifica sui prelievi che sono autorizzati fino a 1300 litri al secondo, ma con potenzialità di 1750 litri». Parole chiare quelle di Paolo Rigon, rappresentante del Gruppo Ambiente Carmignano, che ieri assieme all'architetto Giuliano Basso del comitato "Giù le mani dal Brenta", ha aperto la marcia che partendo dalla trattoria Ceo Pajro di Fontaniva ha attraversato l'area verde del Brenta passando anche nella zona del cantiere per l'acquedotto del Veneto, passaggio concesso dall'azienda incaricata dei lavori e dalla questura di Padova.

«Vedo tanti giovani e loro rappresentano le armi moderne», ha sottolineato Basso, da sempre impegnato per la salvaguardia del fiume. Ha allestito anche una mostra fotografica dei vari cantieri negli anni. Rimandata il 23 aprile per il maltempo, la marcia "Giù le mani dal Brenta" ieri pomeriggio ha trovato un clima ideale riunendo almeno duemila persone. Un variopinto e accaldato serpentone si è snodato lungo la ciclabile con tanti giovani e famiglie anche con passeggini.

Inappuntabile l'organizzazione dei volontari, a partire dal parcheggio delle auto. Due gazebo per la raccolta firme, materiale informativo e la possibilità di sostenere i comitati con offerte per spillette e bandiera dei gruppi di mobilitazione "Brentana Guardiana". Rispettata la richiesta di non portare nessun simbolo politico anche se erano presenti sindaci e amministratori di Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva e Piazzola sul Brenta, il consigliere regionale Piero Ruzzante e il senatore Udc Antonio De Poli. A vigilare in modo assolutamente discreto, i carabinieri della compagnia di Cittadella e del Battaglione di Mestre, agenti della polizia di Stato e del Corpo forestale.

La marcia è stata fin dall'inizio come nell'intento dei promotori: una civile e pacifica manifestazione di protesta.

DUEMILA
Tantissime le persone che hanno partecipato alla marcia, partita da Fontaniva, per salvaguardare il fiume Brenta dai lavori dell'acquedotto del Veneto. C'è il timore che l'intervento possa danneggiare il fiume e il suo habitat

LA CITTÀ IDRAULICA

«Stop agli allagamenti»: varato il piano Fossi e canali saranno sorvegliati speciali

Il sindaco: «Uffici tecnici comunali e Consorzio al lavoro dal 2008»

È stato approvato dal consiglio comunale il documento che analizza lo stato di fatto del sistema territoriale di smaltimento delle acque, rilevando i punti critici e gli interventi da eseguire nell'immediato, nel medio e nel lungo periodo, avvalendosi del supporto tecnicodel Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive". «Il lavoro di ispezione sul territorio è iniziato nella primavera 2015 - ha detto l'assessore Carlo Gonzo - ed è stato chiuso a fine estate dell'anno scorso. È stato fatto un lavoro certosino da parte degli ingegneri e tecnici del Consorzio supportati dagli uffici comunali. Si tratta di 23 tavole del territorio, 2 relazioni scritte e una fotografica. Il piano delle acque studia e individua le criticità di tutta la rete fluviale, canali e fossi di competenza regionale, provinciale, comunale e privata definendo così anche le responsabilità di chi deve prendersi cura della manutenzione».

Gli interventi previsti si suddividono in strutturali, di manutenzione e di messa in sicurezza degli snodi idraulici di insufficiente deflusso. «È stato - ha aggiunto il sindaco Katia Maccarrone - un lavoro consistente, che ha comportato una stretta collaborazione tra Comune, con l'ufficio tecnico e l'assessore Gonzo, e il Consorzio. L'idea era nata nel 2008, partita in collaborazione con altri comuni e poi proseguita in modo autonomo. L'investimento è stato di 30.000 euro. In questi due anni, mentre procedeva lo studio, sono stati realizzati già molti lavori sul campo, a esempio sulla canaletta Tentori e su altri corsi d'acqua».

CORSI D'ACQUA Allagamenti: il piano individua i punti critici del territorio

Camposampiero

La Lega riparte da Erica Tosatto

«Stop agli allagamenti»: varato il piano Fossi e canali saranno sorvegliati speciali

Green Tour, camminata da Silvelle a Cittadella

SARZANO Lunedì incontro decisivo per l'esproprio di un'area

Pista ciclabile, si accelera

SARZANO (Rovigo) - La pista ciclabile di collegamento tra Rovigo e Sarzano e il sottopasso di via Maffei, sono stati al centro dell'incontro al centro giovanile Don Bosco di Sarzano, con la partecipazione dell'assessore ai lavori pubblici Antonio Saccardin, invitato dagli abitanti della zona. Hanno guidato l'incontro i residenti Francesco Marotta e Alberto Sattin.

All'incontro hanno partecipato circa 70 persone. Per quanto riguarda la ciclabile, la storia, ha spiegato l'assessore Saccardin, risale agli anni 2005-2006, quando prese avvio l'iter che approdò al 2009 con un progetto definitivo di collegamento tra via Maffei e Sarzano. Un progetto che prevedeva 1.700 metri di percorso con una spesa di oltre 700mila euro. Nel 2009, parte di questi fondi sono stati spostati dall'allora amministrazione, in altri capitoli per altre esigenze, bloccando di fatto la pratica.

"Abbiamo ripreso noi il cammino - prosegue Saccardin - inserendo nel Piano delle opere pubbliche 420mila euro per la realizzazione del primo stralcio di lavori da effettuare tra via Maffei e via Capitello, avendo già il progetto definitivo. Dei 420mila euro, 320mila sono a carico della Fondazione Cariparo e 100mila del Comune". In sospeso restano due punti, il primo riguarda la convenzione con il consorzio di bonifica per l'utilizzo delle sponde arginali dello scolo Rezzinella, l'altro gli espropri da comunicare a 5 ditte proprietarie di parti del terreno interessato dalla realizzazione della pista. "Stiamo però, affrontando anche questi aspetti" rassicura Saccardin, lunedì alle 9 abbiamo un incontro con il Consorzio proprio per definire l'accordo della convenzione e poi partiranno le comunicazioni per gli espropri".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarzano, il Comune accelera sulla ciclabile

ROVIGO

Sfalciata e abbandonata

Il colmo: tutta l'erba tagliata lasciata marcire sul posto. Smaltirla costa

Pista ciclabile, si accelera

TAGLIO DI PO Un successo

La Settimana della bonifica registra oltre 1200 presenze

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - E' stato un altro successo quello riscontrato dalla "Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione", che si è svolta a Taglio di Po. E, a dimostrarlo, sono state le oltre 1.200 presenze totali che si sono registrate nell'arco della settimana, alle quali è stata offerta la possibilità di effettuare visite guidate all'interno dell'ex impianto idrovoro Ca' Vendramin, che ora è il Museo regionale della bonifica, che costituisce tutt'oggi una delle più significative opere di archeologia industriale del territorio.

A organizzare il tradizionale appuntamento, che si è svolto dal 23 fino al 30 aprile scorso, è stato il Consorzio di bonifica Delta del Po, il tutto avvenuto in collaborazione con l'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue e Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni Veneto.

La precisa finalità è stata quella di divulgare e promuovere la sua importante attività, quotidianamente sostenuta nell'ambito della gestione del territorio.

"La visita al principale complesso idrovoro - ha commentato il direttore del Consorzio, l'ingegner Giancarlo Mantovani - unitamente alla possibilità di ripercorrere le fasi di costruzione e funzionamento degli impianti per il sollevamento meccanico delle acque di scolo, ha fornito l'opportunità di approfondire il ruolo fondamentale che viene svolto dagli impianti idrovori e il grande sviluppo che l'attività di bonifica e controllo delle acque ha portato nel territorio del Delta del Po nel secolo scorso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELTA

"Vitale punta al bene comune"

"Degrado e sporcizia in paese"

La minoranza attacca l'amministrazione: "Eppure le spese del Comune sono aumentate"

Sparapan chiude Delta Incontri

IL GAZZETTINO di Rovigo

Delta, via all'osservatorio speciale per il paesaggio

Venerdì 13 in sala Eracle a Porto Viro si parlerà delle opportunità legate alla rete tra enti e nove comuni

Francesco Ferro

PORTO VIRO

L'Osservatorio locale per il paesaggio del Delta sarà al centro dell'iniziativa in programma venerdì 13 maggio in sala Eracle dalle 14 alle 18. L'ente è stato costituito il 29 settembre 2015 con il «Protocollo di intesa» adesione alla «Rete regionale degli osservatori per il paesaggio» da parte di Regione Veneto, Comune di Porto Viro (che di questo programma è capofila) e 9 comuni del Polesine (Adria, Ariano nel Polesine, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po) e dell'Antico Dogado del Comune di Chioggia. In programma interventi sono affidati a Fausta Bressani direttore della sezione Beni culturali Regione, Matelda Rheo (Università Iuav di Venezia), Tessa Matteini (Iuav di Venezia dall'Università di Firenze), Margherita Vanore (Iuav Venezia), Philippe Pypaert (Coordinatore del programma Mab UnescoVenice office). Joan Noguè (Università di Girona -Spagna) illustrerà l'wesperienza dell'Osservatorio del paesaggio di Catalogna. Crediti formativi per gli iscritti agli ordini degli architetti, Agronomi, Forestali, Geologi e Geometri. Nell'introduzione alla Conferenza si chiarisce: «L'osservatorio è un progetto ambizioso che si allargherà al Contratto di Costa e prevede attività per 2 anni». In questa operazione è coinvolto il Ministro Franceschini titolare del ministero del Turismo. Conferma Crivellari: «C'è il supporto a livello governativo e ci renderemo conto che il Contratto di Foce sarà un volano anche per l'economia dei nostri territori per essere una attività innovativa per lo sviluppo».

Delta

«Ciclabili e verde curato: miraggi»

Delta, via all'osservatorio speciale per il paesaggio

Giocoport appassionante al San Giusto

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

AMBIENTE. Depositata la richiesta in attesa degli sviluppi dell'indagine

Inchiesta sul Pfas Acque veronesi tra le parti offese

La società fornirà anche un supporto alla Procura così come sta già facendo da tempo Legambiente con lo scopo di identificare inquinatori nel Veronese

Giampaolo Chavan

Si allarga la squadra delle parti offese nel procedimento avviato alcuni mesi fa dalla procura di Verona sull'inquinamento provocato dal Pfas nei corsi d'acqua e nel suolo della nostra provincia.

Nei giorni scorsi, l'avvocato Vittore D'Acquarone, legale di «Acque veronesi», ha depositato in procura l'atto con il quale la società si dichiara parte offesa nell'indagine aperta in tribunale e, fino a ieri, a carico di ignoti. Si tratta di un altro capitolo nell'inchiesta coordinata dal pm Francesco Rombaldoni che ha ipotizzato per il momento il reato di sversamento d'inquinanti nei corsi d' acqua della provincia. La procura ha incaricato con ogni probabilità l'Arpav a svolgere i controlli nella nostra provincia per risalire a possibili inquinatori con sostanze riconducibili alle sostanze perfluoalchiliche (Pfas). Il reato di disastro ambientale, invece, è ancora al vaglio degli investigatori veronesi che decideranno se formularlo solo dopo aver visionato la documentazione fornita dalle organizzazioni di medici come abbiamo già riferito venerdì su queste colonne.

Con l'atto depositato in procura nei giorni scorsi, il cda di Acque veronesi prima di tutto vuole mettersi a disposizione della procura per svolgere eventuali accertamenti su inquinamenti verificatisi nei corsi d'acqua di sua competenza. Ma la società ha anche un altro obiettivo: si riserva di chiedere il risarcimento danni a chi ha provocato quel danno ambientale con lo sversamento di Pfas nei corsi d'acqua.

Per il momento, in procura a Verona non sono stati iscritti nomi di industriali o imprenditori agricoli nel registro degli indagati mentre nel Vicentino, come d'altra parte riferisce anche un documento della Regione, il responsabile dello sversamento di Pfas è risultata essere la ditta Miteni spa di Trissino.

Ciononostante il pm Rombaldoni sembra voler verificare la presenza sul territorio veronese di altri scarichi industriali, responsabili dell'avvelenamento delle acque. E anche Acque veronesi con il suo legale sembra convinto della presenza di altri inquinatori nella Bassa veronese. L'origine di questi in-

Girano a pieno ritmo i motori dell'indagine sul Pfas nella Procura del tribunale di Verona

quinamenti, a parere degli stessi investigatori, può avere più matrici e c'è l'interesse di tutti, compresi di Acque veronesi, presieduto da Niko Cordioli, di capire l'origine di questa avvelenamento che potrebbe avere interessato 72.000 persone in 13 Comuni della Bassa.

D'altro canto, anche Legambiente si è già dichiarata disponibile a collaborare con gli investigatori della procura. Nei prossimi giorni, il loro legale, l'avvocato Luca Tirapelle, depositerà in procura un documento della Regione lungo una ventina di pagine nelle quali vengono evidenziati gli sviluppi della vicenda e gli interventi svolti dall'amministrazione a Venezia rivolti a tamponare l'inquinamento del Pfas nelle tre province interessate tra il Paadovano, il Vicentino e il Veronese. Anche l'associazione ecologista punta a diventare «un'alleata» della procura nell'inchiesta per scoprire responsabilità, sostanze e matrici dell'inquinamento.

«L'indagine ambientale», si legge nel documento della Regione, in procinto di finire sul tavolo del pm Rombaldoni, «si è estesa nell'intera regione fornendo un quadro conoscitivo della presenza di queste sostanze nell'ambiente. Sono in corso complesse indagini specifiche per definire con precisione l'estensione e l'entità della contaminazione delle diverse matrici ambientali (acque e suolo) e fornire un supporto tecnico e scientifico alle altre strutture regionali nella gestione dell'emergenza».

Ora toccherà alla procura di Verona, una volta raccolta la miriade di documentazione non solo sugli inquinatori ma anche sulla salute dei cittadini, a fare luce su eventuali scarichi industriali resisi responsabili del danno ambientale nella nostra provincia. •

PROVINCIA
chiesta sul Pfas
cque veronesi
a le parti offese
Goccia a goccia su in collina
È l'impianto idrico «green»
«Avvelena uomo,
animali e campi
glifosate al bando»

SANT'AMBROGIO. Inaugurata l'opera del Consorzio di Bonifica Veronese, costata 4 milioni

Goccia a goccia su in collina È l'impianto idrico «green»

Nuova irrigazione a pressione per 600 ettari di vigneti in Valpolicella

Diventa un inno all'agricoltura sostenibile, al risparmio delle risorse idriche e alla salvaguardia dell'ambiente, ma anche una richiesta d'investimenti in infrastrutture che diano carburante all'economia green, l'inaugurazione del nuovo impianto di irrigazione a pressione realizzato dal Consorzio di Bonifica Veronese per la Valpolicella.

Il «motore» della rete irrigua è a Sant'Ambrogio, vicino all'Adige e al canale Biffis, da dove viene pescata l'acqua per irrigare goccia a goccia 600 ettari di vigneti nel comune ambrosiano e in quello di San Pietro in Cariano. L'intervento, costato 4 milioni di euro e cofinanziato dalla Regione, è stato definito virtuoso dal presidente del Consorzio di Bonifica, Antonio Tomezzoli: «Dopo un lungo e impegnativo lavoro di progettazione, questo rinnovato impianto garantisce la distribuzione più appropriata dell'acqua in un territorio con un'eccellente attività produttiva. In questo modo si valorizzano il lavoro di tanti agricoltori e il recupero energetico». In pratica, la campagna coltivata da 200 aziende agricole della Valpolicella a sud della strada provinciale 4 - che attraversa la vallata da est a ovest - può contare d'ora in avanti su 40 chilometri di tubature che portano l'acqua in salita, ai piedi delle colline della Doc. Il risultato è un'irrigazione non più a scorrimento ma mirata, in grado secondo il presidente del Consorzio Tutela Vini Valpolicella, Christian Marchesini, «di elevare la qualità delle colture e favorire quella viticoltura sostenibile e integrata che il Consorzio da anni promuove con il programma "RRR-Riduci Risparmia Rispetta».

Molto affollata la cerimonia inaugurale. C'erano i vertici del Consorzio di Bonifica, dal direttore generale Roberto Bin ai responsabili degli uffici tecnico operativi, il direttore della sezione veneta dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche italiane) Andrea Crestani, i sindaci o i vice dei Comuni della Valpolicella con in prima fila il primo cittadino ambrosiano Roberto Zorzi, i presidenti di Coldiretti e Confagricoltura, Claudio Valente e Paolo Ferrarese, il parlamentare veronese Alberto Giorgetti. Assente la Regione, per la quale erano attesi tre assessori.

Crestani ha sottolineato che «l'agricoltura si sviluppa solo se è garantita l'acqua, ma le opere per l'irrigazione sono la Cenerentola delle risorse nazionali e comunitarie».

L'inaugurazione dell'impianto a Sant'Ambrogio

Un giro di vite l'ha promesso Giorgetti: «Mi impegno a trovare nella prossima Legge di stabilità le risorse per questo tipo di investimenti, rivolti a infrastrutture che servono aziende del territorio, oltre che a riqualificare l'esistente e garantire efficienza ambientale». Non da meno potrebbero essere i viticoltori, a detta di Marchesini: «Un ampliamento della zona irrigata potrebbe essere finanziato in parte dai produttori di vino, per un auto investimento che porterebbe frutti nel tempo». Il Consorzio, del resto, ha già pronto il progetto per un secondo lotto di lavori che, a fronte di 600 mila di euro, porterebbe le tubature per l'irrigazione ad altri 300 ettari di vigneti. «Per portare a casa risultati va incentiva la collaborazione tra consorzi, istituzioni, privati e associazioni di categoria», conclude il sindaco di Sant'Ambrogio, Roberto Zorzi. Dopo il taglio del nastro, brindisi per tutti. Niente acqua, però: in questo caso meglio un rosso valpolicellese. • C.M.

PROVINCIA

Inchiesta sul Pfas Acque veronesi tra le parti offese

Goccia a goccia su in collina È l'impianto idrico «green»

Del 7 maggio 2016

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

Estratto da pag. 29

AMBIENTE. Con i primi cittadini si schiera anche Pastorello: «Troppi dubbi, vanno fugati»

Pfas, il fronte dei sindaci «Garantire la salute»

Seghetto (Cologna): «La priorità è assicurare un approvvigionamento sicuro delle reti idriche pubbliche, con il sostegno del governo»

Luca Fiorin

Emergenza Pfas: ora i sindaci chiedono che per prima cosa venga garantita la salubrità degli acquedotti. All'indomani della presentazione dello studio sulla salute dei cittadini dell'area contaminata dalle sostanze perfluoro-alchiliche (sono stati prese in considerazione le cause di mortalità registrate in 24 Comuni, con una popolazione di oltre 144mila persone, del territorio posto a cavallo fra le provincie di Verona, Vicenza e Padova, secondo le quali sono stati riscontrati incrementi fra il 10 e il 20 per cento rispetto ai decessi certificati nei territori confinanti, pari a circa 43 morti in più all'anno negli ultimi 30 anni, pari a più di 1.300 in totale) i commenti dei sindaci sono volti a ottenere risposte da parte delle istituzioni preposte.

«Adesso è il momento che chi tutela la salute dei cittadini e gestisce l'erogazione del'acqua nelle case dei cittadini dica chiaramente com'è la situazione», afferma Antonio Pastorello, sindaco di Roveredo di Guà, uno dei Comuni del Veronese che secondo la Regione rientrano nell' area a maggiore esposizione, e presidente della Provincia. «A none dei tredoco comuni scaligeri che si trovano ad avere a che fare con questo problema (si tratta di Albaredo, Arcole, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Cologna, Legnago, Minerbe, Pressana, Roveredo, Terrazzo, Veronella e Zimella) ho chiesto al direttore generale dell'Ulss 20, che è anche commissario della 21, Pietro Girardi, e ad Acque Veronesi di dare la propria disponibilità a partecipare a un incontro nel quale mettano per iscritto che l'acqua distribuita nelle reti idriche pubblica è potabile».

«I sindaci del Basso veronese», continua il presidente della Provincia, « sono bersagliati da richieste dei cittadini in merito alla salubrità o meno delle acque che essi bevono. Siccome l'allarme c'è, a questo punto à necessario che chi deve farlo si prenda le sue responsabilità e sottoscriva un documento in cui dice chiaramente che le mamme possono dare da bere ai propri figli l'acqua di rubinetto; o, se non è così, dica cosa va fatto in alternativa».

«Ci sono troppi dubbi, e vanno fugati al più presto», precisa. D'altro canto, il sindaco di Cologna Silvano Seghetto ribadisce la sua richiesta che «gli acquedotti devono essere alimentati con acqua in cui i Pfas non siano presenti». «Lo studio presentato all'Enea conferma che questa situazione va affrontata in maniera seria», aggiunge, «e dato che la salute viene prima di tutto, a questo punto è chiaro che la priorità deve essere quella di garantire un approvvigionamento sicuro delle reti idriche pubbliche».

«Si tratta di un'iniziativa che deve essere sostenuta dal Governo (secondo le stime dell'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin servono almeno 60mila euro) e che va messa in cantiere al più presto». Una posizione, quella di Seghetto, che è condivisa anche dal primo cittadino di Bevilacqua Valentino Girlanda. Il quale, però, torna anche a chiedere che «vengano bloccate le attività produttive inquinanti». «In merito ai dati resi pubblici questa settimana ora mi attendo un approfondimento da parte del Ministero e della Regione, perché, pur restando l'appello ad intervenire alle forze politiche, è necessario evitare allarmismi», rimarca invece il primo cittadino di Legnago Clara Scapin.

«Purtroppo vengono confermati i numeri che, seppur più in piccolo, avevamo diffuso qualche tempo fa», commenta il portavoce del comitato Acqua libera dai Pfas Piergiorgio Boscagin. «Questo studio dice che i Pfas non sono delle sostanze innocue e sulla sua scorta valuteremo se presentare un nuovo esposto alla magistratura», aggiunge. Intanto sulla questione interviene anche il consigliere regionale Cinque Stelle Manuel Brusco, sottolineando che «lo studio rilancia un allarme annunciato». •

Screening

LA PROSSIMA settimana sarà definito il piano operativo dei controlli sullo stato di salute della popolazione dovuti all'emergenza legata alla contaminazione delle acque di falda e supeficiali da Pfas. «Questo mercoledì», spiega Francesca Russo, dirigente del servizio Igiene e sanità pubblica della Regione, «si è tenuta la prima riunione del comitato tecnico, composto da clinici, epidemiologi, rappresentanti dell'università, esperti dell'Istituto superiore di sanità e dell'Ulss 5, che è stato nominato per definire contenuti e contorni dello studio epidemiologico sul territorio interessato dall'inquinamento». Territorio che compiende 250mila abitanti, di cui 72mila residenti nei 13 Comuni del Veronese i cui acquedotti pescano dalle falde del Basso vicentino. «Il prossimo incontro è previsto per la seconda parte della prossima settimana, ed in quella sede verranno definiti i particolari della ricerca, che riguarderà sia quanto è avvenuto in passato che l'evolversi dello stato di salute delle persone negli anni futuri.

UNA RICERCA, questo posso già anticiparlo, che, pur essendo molto complessa, si svolgerà sfruttando la metodologia di screening già esistente per quanto riguarda i tumori e verrà effettuata con chiamata diretta, per mezzo di lettere, dei cittadini". "Quanto allo studio presentato all'Enea, che sicuramente verrà preso in considerazione, quello che al momento di sento di dire è che i Pfas sono solo uno dei principali fattori di rischio per quanto riguarda le malattie cerebro-vascolari, assieme a stile di vita, alimentazione, fumo e sedentarietà», precisa Francesca Russo. LU.FI.

PROVINCIA

Pfas, il fronte dei sindaci «Garantire la salute»

Venezia approva il piano di bonifica per Ca' Filissine

Sversati liquami nel Tione

SANT'AMBROGIO. L'opera è stata realizzata dal Consorzio di bonifica veronese

La siccità fa meno paura a 200 aziende vinicole

Quaranta chilometri di nuove condotte interrate per portare l'acqua dell'Adige fino alle colline. Alle 10,30 l'inaugurazione dell'impianto

Camilla Madinelli

La siccità d'ora in avanti farà meno paura a 200 aziende vinicole della Valpolicella, grazie al nuovo impianto a pressione realizzato dal Consorzio di bonifica veronese per portare l'acqua a 600 ettari di vino Valpolicella Doc. L'impianto, che fa parte di un intervento costato 4 milioni di euro e cofinanziato dalla Regione, viene inaugurato oggi alle 10,30 nelle campagne di Sant'Ambrogio, in via Campagnon, vicino alla frazione di Ponton, dove ha sede la centrale che pompa l'acqua prelevata dall'Adige per farla arrivare, in salita, fino alle colline.

La nuova rete di condotte interrate, lunga in totale 40 chilometri, sostituisce le vecchie canalette in cemento che risalivano ancora al Dopoguerra, e si sviluppa nelle campagne tra Domegliara e Negarine.

L'inaugurazione conclude la Settimana nazionale della bonifica, dopo il tour formativo organizzato dal Consorzio per alcune scuole veronesi. Il presidente del Consorzio Antonio Tomezzoli e il direttore generale Roberto Bin saranno presenti insieme al presidente dell'Anbi-Associazione nazionale bonifiche italiane, Francesco Vincenzi, ai vertici di Anbi Veneto, al presidente del Consorzio Tutela Vini Valpolicella, Christian Marchesini, agli assessori regionali Giuseppe Pan, Elisa De Berti e Luca Coletto, consiglieri regionali veronesi, sindaci dei Comuni della Valpolicella e presidenti delle associazioni di categoria del mondo agricolo, cioè Coldiretti, Cia e Confagricoltura.

«Vogliamo inaugurare insieme agli agricoltori questo impianto, che risolve il problema annoso dell'irrigazione di soccorso per 200 aziende, per la maggior parte vitivinicole», spiega il presidente Tomezzoli. «Si tratta di un problema che abbiamo affrontato, con la preziosa collaborazione del Consorzio di tutela vini, a seguito dei cambiamenti climatici. Nei decenni scorsi non era necessario irrigare i vigneti, ci pensava la natura con i temporali estivi. Ora la pioggia, quando c'è, arriva violentemente e se ne va velocemente, portando poco ristoro alle vigne. Per questo abbiamo dovuto portare l'acqua in pressione verso le colline con 40 chilometri di tubature, secondo una modalità adeguata alle moderne esigenze delle aziende agricole, che consente di temporizzare l'irrigazione e riduce il consumo di acqua».

I lavori per la costruzione della nuova rete di tubature, infine, hanno avuto pure una valenza culturale grazie a una campagna di scavo archeologico svolta in collaborazione alla Soprintendenza Beni Archeologici di Verona. Sotto ai vigneti odierni, a San Pietro in località Cariano, è stato scoperto un importante luogo di sepoltura di epoca romana: gli scavi effettuati dai tecnici del Consorzio di Bonifica e dagli archeologi della cooperativa Multiart di Verona, con il coordinamento della Soprintendenza, hanno riportato alla luce reperti che confermano l'esistenza di una necropoli ai bordi della via Claudia Augusta, che anticamente collegava l'Italia al Nord Europa. •

La siccità fa meno paura a 200 aziende vinicole

Viaggia a due ruote È la tradotta per la baita alpina

Ladri in casa del sindaco Bottino di parti auto

Caste di primavera: stasera concerto a tre

ANNUNCI ECONOMICI

INQUINAMENTO. Nell'Ulss 5 sono iniziati i colloqui con i cittadini sottoposti al biomonitoraggio della Regione e dell'Istituto superiore di sanità

Pfas, convocazioni al via in zona rossa

I 58 mila esposti si informano sull'iter futuro e sull'alimentazione I sindaci attendono il documento per la richiesta di fondi allo Stato

Luisa Nicoli

All'Ulss 5 Ovest Vicentino sono iniziati lunedì, nel distretto di Lonigo, gli incontri con i 139 cittadini dei comuni di Brendola, Lonigo, Montecchio Maggiore e Sarego sottoposti al prelievo di sangue nell'ambito del biomonitoraggio sui perfluori alchilici. L'iniziativa era stata promossa lo scorso anno dalla Regione con l'Istituto superiore di sanità. Sono in fase di consegna, da parte del Dipartimento di prevenzione, i referti delle analisi con i dati sulla concentrazione di Pfas rilevata nel sangue, accompagnati da alcune lettere dell'Iss in cui vengono chiariti il significato dello studio e la situazione dei valori rilevati.

«Nella fascia di maggior esposizione, che comprende Brendola, Grancona, Lonigo, Montecchio Maggiore, Montorso e Sarego, anche se con livelli diversi, abbiamo 58.583 cittadini esposti – spiega il direttore sanitario dell'Ulss 5 Giampaolo Stopazzolo, componente della commissione regionale appositamente costituita –. Nei 139 soggetti sottoposti all'esame del sangue i livelli medi più alti di presenza di Pfas sono stati rilevati a Lonigo, Sarego e Brendola e in minima parte a Montecchio. Nel consegnare i risultati degli esami e le note informative, con risposte alle domande più frequenti, cerchiamo di rassicurare i cittadini. L'acqua del rubinetto è pulita. Agli incontri comunque si presentano mediamente tranquilli. E le domande rivolte ai rappresentanti del Dipartimento di prevenzione sono soprattutto su cosa succederà ora. Se verrà eseguito un ulteriore monitoraggio con prelievi del sangue. Se verranno sottoposti all'esame i componenti della loro famiglia. E se si possono mangiare gli alimenti di origine vegetale o animale. Sui cibi comunque la Regione con l'Istituto superiore di sanità sta già predisponendo una ulteriore campionatura. Sulla popolazione invece si deciderà in queste ore come procedere». Intanto i sindaci attendono la lettera della Regione per la richiesta allo Stato dei fondi da utilizzare per l'emergenza. «Il documento dovrebbe essere pronto - riferisce il sindaco di Lonigo Luca Restello -, ma se non arriverà nei prossimi giorni, chiederò spiegazioni sui motivi di questo ritardo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

PROTESTA SIMBOLICA

Una gita in bici fino alla Miteni per sensibilizzare i cittadini sull'emergenza Pfas. È in programma per stamattina la "Marcia dei pFiori", che vedrà i partecipanti radunarsi a partire dalle 9 in piazza Marconi a Montecchio Maggiore. Alle 10 i ciclisti partiranno dalla stazione del duomo per proseguire lungo la provinciale 246, per l'occasione chiusa al traffico, verso Trissino. Il corteo si fermerà infine di fronte all'azienda chimica, dove, alle 11, sarà proposta un'azione di protesta simbolica. «Davanti ai cancelli della Miteni pianteremo con delle piccole zappette centinaia di piantine di fiori - spiegano i promotori dell'evento -, spiegando che se venissero innaffiate con acque avvelenate, la loro vita sarebbe compromessa per sempre». Gli organizzatori annunciano anche attività di informazione. «Forniremo dati e chiederemo spiegazioni cercando un eventuale incontro con i responsabili, a partire dalle autorità locali, che hanno sottostimato o insabbiato le evidenze degli attuali riscontri scientifici».

INTERVENTI. Opere del Consorzio di bonifica

Piano anti alluvioni Il torrente Igna messo in sicurezza

Sistemati e ripuliti argini e alveo Posizionata anche una scogliera

Il torrente Igna dopo i lavori eseguiti dal Consorzio di bonifica

Prevenire è meglio che curare. Con questa filosofia il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta ha concluso, nei giorni scorsi, una serie di interventi di manutenzione e riqualificazione del torrente Igna. Lavori mirati a mettere in sicurezza le sponde del corso d'acqua ed evitare dunque, in caso di abbondanti precipitazioni come gli ultimi anni hanno purtroppo insegnato, problemi a tutta la zona dell'alto vicentino.

In particolare l'opera di manutenzione, per un investimento complessivo di circa 35 mila euro, ha riguardato il decespugliamento e il disboscamento di entrambe le sponde del torrente che, soprattutto in caso di piogge violente concentrate in determinati momenti dell'anno, come accade appunto ormai da qualche stagione, facilita il flusso delle acque a valle.

Ad essere interessato dall'intervento un tratto di circa 500 metri lungo il quale, oltre al ripristino delle sponde, su una porzione di un centinaio di metri è stata anche posata una scogliera.

«L'azione che il Consorzio svolge in stretta sinergia con le amministrazioni comunali è fondamentale al fine di mantenere nel migliore dei modi il territorio – sottolinea il presidente di alta pianura veneta Silvio Parise – in modo da rendere fruibile ai cittadini tante aree ma anche per preservarle da rovinosi eventi naturali che potrebbero verificarsi in caso di abbandono o noncuranza». ● G.AR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Poli: «Assicurare il monitoraggio Pfas»

MONTAGNANA

«L'emergenza Pfas non è più rinviabile: serve un accordo di programma tra Regione e governo che assicuri il monitoraggio delle acque e l'estensione delle analisi alla popolazione coinvolta». A lanciare la proposta è il senatore Antonio De Poli (Udc): «In questi giorni sta salendo tra i cittadini la preoccupazione sulle falde inquinate», aggiunge, «ma non è il momento degli allarmismi. Bisogna sicuramente informare correttamente i cittadini ma soprattutto le istituzioni competenti devono assumersi le proprie responsabilità e andare fino in fondo per scongiurare i rischi per la salute. Accolgo le preoccupazioni espresse dai sindaci della Bassa padovana che chiedono un incontro al ministero della Salute». A chiederlo è la "cabina di regia" del Contratto di fiume sottoscritto con il Consorzio di bonifica Adige Euganeo. Intanto le Procure di Vicenza e Verona hanno ricevuto uno studio condotto dall'Associazione medici per l'ambiente con l'Enea, che mette in relazione i decessi nei trent'anni successivi al 2011 e il livello d'inquinamento dell'acqua potabile nei 24 Comuni padovani, vicentini e veronesi contaminati da Pfas: risulterebbero ben 1.300 morti in più - 43 all'anno - rispetto alle vicine aree non contaminate. *(n.s.)*

De Poli: «Assicurare il monitoraggio Pfas»
Bambini in festa e in marcia
Fermo sui binari scappa ai carabinieri e viene inseguito
Una Giornata della mamma versione green
IL CINEMA DI ETTORE SCOLA
IN EDICOLA
Concerto "L'Albero della vita"

«Fate analizzare i pozzi agricoli»

Inquinamento, Zanoni: «Vanno verificate le fonti usate per i prodotti alimentari»

Tanti, tantissimi 48.968 pozzi di privati autorizzati in provincia di Treviso, soprattutto teneneo conto che il dato ufficiale non tiene conto di tutte le fontane (e sono tante) aperte abusivamente, ovvero senza dichiararle al Genio Civile).

A porre l'attenzione sul dato, svelato dalla *tribuna di Treviso*, è il consigliere regionale Zanoni che chiede immediati interventi per assicurare la salute pubblica e la filiera alimentare che può essere alimentata dall'acqua prelevata da questi pozzi. «Alla luce degli importanti inquinamenti dell'acqua (Pfas e mercurio, *ndr*) registrati localmente, le Autorità come l'Arpav e Usl dovrebbero concentrarsi nei controlli su quei pozzi che vengono utilizzati negli allevamenti intensivi, in agricoltura per l'irrigazione soprattutto degli ortaggi, nell'industria alimentare» dice Zanoni che prosegue: «la diffusione dell'inquinamento dalla matrice acqua alla catena alimentare è un fenomeno molto più diffuso di quanto si possa credere, analisi del 2015 lo hanno dimostrato».

Andrea Zanoni

> Cinquantamila prelievi nella Marca urge massima attenzione C'è modo per avviare seri controlli mirati Con la salute dei cittadini non sono concessi ritardi

Zanoni, nelle settimane passate, ha scritto ai responsabili delle tre usl della Marca per chiedere che attività avessero svolto per garantire la salubrità delle acque usate dai pozzi. «Presso il Genio Civile di Treviso ci sono tutte le autorizzazioni nelle quali è stato dichiarato dai privati anche il motivo del prelievo d'acqua, cosa che consentirebbe alle autorità di restringere il cerchio dei controlli a tutte le attività dell'agroalimentare. Con la salute dei cittadini non sono concessi nè ritardi nè esitazioni anche perché vanno evitate situazioni come quelle del caso dei Pfas che vedono migliaia di cittadini con questa sostanza nel sangue anche con concentrazioni da paura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Caro-rifiuti, ora vogliamo la verità»

Inquinamento, Zanoni: «Vanno verificate le fonti usate per i prodotti alimentari

«Sindaco musulmane? Un segno per tutti»

la tribuna di Treviso

ZERO BRANCO

La discesa in canoa lungo il fiume

ZERO BRANCO. Continua l'impegno in campo sportivo e ambientale dell'amministrazione guidata da Mirco Feston. Nell'arco della mattinata di domani, dalle 9.30 alle 12.30, infatti, andrà in scena la prima edizione di "Io Zero per tutti", una discesa in canoa lungo il fiume che attraversa il territorio di Zero Branco e dal quale il comune stesso prende parte del nome. Si tratta di un'iniziativa aperta a tutti, anche alle persone con disabilità, che conta di divenire un evento ricorrente, trovando particolare riscontro nei giovani. «L'obiettivo è quello di promuovere le attività sportive all'interno del territorio, scoprendone scorci inediti e suggestivi» spiega l'assessore allo sport Luca Durighetto «Un ringraziamento particolare va al Consorzio di bonifica acque risorgive per la sistemazione dell'argine e la realizzazione della scaletta di discesa, unitamente al Canoa Club di Quinto, alla Croce Verde e ai proprietari di Villa Corò». Proprio a Villa Corò sarà allestita una particolare mostra di mobili innovativi aperta al pubblico e in via Martiri della Libertà il mercatino "EcoèEvento". (a.va.)

Parco commerciale, salasso al curatore

Zaia benedice la candidatura di Serena

Skatepark, riparte il bando Nilandi: «Via il degrado»

Via Zermanesa, il quartiere vuole i lavori

Consorzio di Bonifica: i tanti lavori in corso sul territorio veronese

Sono numerosi i lavori in corso sul su tutto il territorio della provincia di Verona, per permettere il migliore deflusso idraulico di canali e scoli. È massima l'attenzione alla sicurezza idraulica e all'ambiente da parte del Consorzio di Bonifica

Come in ogni periodo dell'anno, le squadre di manutenzione del Consorzio di Bonifica Veronese sono operative in questi giorni su tutto il territorio della provincia di Verona, per permettere il migliore deflusso idraulico di canali e scoli. Sono, ad esempio, in corso alcuni lavori di difesa spondale sul fiume Bussè nei Comuni di San Pietro di Morubio e Roverchiara. Gli argini vengono ricostruiti in sasso, tramite un progetto che è cofinanziato dalla Regione del Veneto.

Gli operai del Consorzio stanno anche provvedendo alla pulizia delle vasche dell'ex proprietà Tomelleri in Comune di Mozzecane. Quelle vasche hanno un'importante finalità per il territorio in quanto servono, durante il periodo irriguo, come accumulo d'acqua nei fine settimana, alla chiusura dei turni irrigui. L'acqua che viene raccolta nelle vasche viene successivamente utilizzata per rimpinguare **il fiume Tione dei Monti** quando si verificano carenze idriche.

Negli scorsi giorni il personale del Consorzio ha poi provveduto, con propri mezzi, alla sostituzione della tubazione del Canale Dispensatore 30R a **Valeggio sul Mincio.** L'intervento si è reso necessario in quanto il canale presentava delle perdite e vi era il rischio della compromissione della sua funzione idraulica.

Sul corso d'acqua Menaghetto Finato in Comune di Bovolone il Consorzio ha provveduto al rifacimento integrale di un ponte posizionato sulla strada comunale. E' stata abbassata la quota di scorrimento per migliorare il tirante idraulico in maniera da facilitare il passaggio dell'acqua in caso di piene. **Un altro intervento importante è quello effettuato dal personale del Consorzio presso il manufatto di derivazione irrigua dal Canale Raccoglitore della Fossa Bra in Comune di Buttapietra.** I lavori hanno portato alla sostituzione e all'abbassamento del tubo al fine di migliorare la derivazione dell'acqua verso la Fossa.

Il Consorzio ha inoltre terminato in questi giorni un intervento presso il Parco delle Vallette nel Comune di Cerea. I lavori sono serviti a riattivare e migliorare il sistema di derivazione dal fiume Menago, attraverso il potenziamento del sifone presente. Il risultato ottenuto oltre ad avere l'importante funzione di facilitare lo scorrimento delle acque porta anche, come valore aggiunto, ad una vivificazione dell'area umida del parco. Quindi acqua ricca di ossigeno per la ricca fauna ittica presente nel Parco. Confermando la grande attenzione che sempre il Consorzio di Bonifica Veronese riserva anche all'aspetto ambientale in ogni intervento eseguito sul territorio.

Siccità, il Consorzio di Bonifica porta l'acqua a 600 ettari di Valpolicella Doc

È stato inaugurato l'impianto di irrigazione a pressione della Valpolicella, che porta l'acqua, goccia a goccia, nelle coltivazioni di 200 aziende sulle colline: un intervento di 4 milioni di euro cofinanziato dalla Regione Veneto

Siccità, il **Consorzio di Bonifica Veronese** porterà l'acqua a **600 ettari di vigneti.** Dall'apertura della stagione irrigua, infatti, funziona l'impianto di irrigazione a pressione che porta l'acqua, goccia a goccia, nelle coltivazioni di **200 aziende sulle colline della Valpolicella**: un intervento di 4 milioni di euro cofinanziato dalla Regione Veneto.

"Il 7 maggio inauguriamo assieme agli agricoltori questo impianto - **spiega il Presidente del Consorzio Antonio Tomezzoli** - che risolve un problema annoso per queste 200 aziende, per la maggior parte vitivinicole: quello dell'irrigazione di soccorso. Un problema che abbiamo affrontato con la preziosa collaborazione del Consorzio di tutela vin Valpolicella doc. Nei decenni scorsi non era necessario irrigare i vigneti, ci pensava la natura con i temporali estivi. Ora il clima è cambiato e la pioggia, quando c'è, arriva violentemente e altrettanto velocemente se ne va, portando poco ristoro alle vigne. Per questo abbiamo dovuto portare l'acqua in pressione su per le colline con 40 chilometri di tubature. Una modalità adeguata alle moderne esigenze delle aziende agricole e vitivinicole che consente di informatizzare e temporizzare l'irrigazione e che riduce anche il consumo di acqua".

L'inaugurazione si è tenuta alle 10.30 in via Campagnon a **Sant'Ambrogio di Valpolicella** dove ha sede la centrale che letteralmente pompa l'acqua in salita, lungo i pendii delle colline.

Si tratta di un evento che conclude la **Settimana Nazionale della Bonifica**, dopo il tour formativo organizzato dal Consorzio per alcune scuole veronesi.

La nuova rete di condotte interrate sostituisce le vecchie canalette in cemento risalenti al dopoguerra e si sviluppa nelle campagne **tra Domegliara e Negarine, nella zona del Valpolicella Doc.** L'impianto elimina gran parte dei sedimenti contenuti nell'acqua del fiume Adige grazie ad un sistema di filtrazione a doppio stadio.

Contemporaneamente ai lavori, si è svolta anche una **campagna di scavo archeologico** in collaborazione alla **Soprintendenza Beni Archeologici di Verona**. Si è scoperto, infatti, che sotto ai vigneti di oggi un tempo era insediato un importante luogo di sepoltura. In un terreno agricolo ai piedi della collina del Cariano gli scavi effettuati dagli escavatori del Consorzio di Bonifica e dagli archeologi della società cooperativa Multiart di Verona, con il coordinamento della Soprintendenza, hanno riportato alla luce sepolture di epoca romana che confermano l'esistenza di una **necropoli ai bordi della Claudia Augusta**, l'antica via che collegava l'Italia alle zone d'Oltralpe.